



Le trame di Araneus

19

A rendere straordinario un fatto è il suo particolare modo
di essere comune; a rendere comune un fatto
è il suo particolare modo di essere straordinario.

ORHAN PAMUK

Questo romanzo storico è un'opera di fantasia.

Pertanto qualsiasi riferimento a nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti esistenti o esistiti è da ritenersi puramente casuale.

Alec Ronchi

1534

Follia e verità





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3037-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2020

*Non darti in balia della tristezza
e non tormentarti con i tuoi pensieri.
La gioia del cuore è la vita dell'uomo,
l'allegria dell'uomo è lunga vita.
Distraiti e consola il tuo cuore,
tieni lontana la profonda tristezza,
perché la tristezza ha rovinato molti
e in essa non c'è alcun vantaggio.**

* *Siracide* 30: 22-25, Gesù Ben Sira, II sec. a.C. Il libro del Siracide è riportato nella Bibbia greca, latina e siriana, ma non figura nel canone ebraico. Tuttavia è stato scritto in ebraico: il Talmud ne ha conservato testimonianza. Probabilmente non poteva essere conosciuto né da Henry VIII, né da Anne Boleyn, poiché, solo a partire dal 1896, in un'antica sinagoga del Cairo, sono stati ritrovati i due terzi di questo testo. Nuovi ritrovamenti sono avvenuti più recentemente a Qumran e nel 1964 a Masada, Bib.

Al lettore

*Dall'età dell'uniformità, dall'età della solitudine, dall'età del Grande Fratello, dall'età del bipensiero – salve!*¹¹

Perché scrivere ancora di Henry Tudor e Anne Boleyn? Perché *1534 Follia e Verità* vuole identificare nell'anno 1534 un punto di origine, a un tempo un punto di rottura e di apertura, la fine di un'Europa romanocentrica, e l'inizio di una nuova epoca del mondo cristiano-occidentale, fors'anche l'inizio dell'età moderna.

Nel 1534, l'Atto di Supremazia sancisce, di fatto, la nascita dell'impero britannico, il più vasto impero nella Storia dell'umanità, la civilizzazione che, nel corso degli ultimi 500 anni, ha reso il mondo uno sia sul piano geopolitico sia, in larga misura, dal punto di vista linguistico-culturale.

L'amore, l'attrazione tra un uomo e una donna, Henry Tudor e Anne Boleyn, è l'attante principale di un dramma corale, dove le vicende di personaggi minori e comparse rappresentano altrettante linee guida dei futuri sviluppi del mondo occidentale. Cammino individuale e cammino dell'umanità coincidono, nel dipanarsi dei corsi e ricorsi della Storia.

Pensiamo a Thomas Wolsey e Thomas Cromwell, consiglieri personali di Henry VIII e antesignani dell'uomo comune

¹ GEORGE ORWEL, *Nineteen Eighty-Four*, 1949 - London, Penguin Modern Classics, 2000.

che, nel corso di cinquecento anni, lentamente, ma inesorabilmente, si fa strada, verso le più alte sfere dell'influenza politica, verso la democrazia.

Scoprire il periodo Tudor significa rilevare la nascita di una classe di funzionari, teologi, intellettuali e artisti che tratteggerà la fisionomia del corpo culturale britannico, conferendo alla lingua inglese un prestigio letterario e culturale che prima di allora certo non aveva, in un'Europa nella quale le lingue colte erano il latino, l'italiano e il francese.²

Ricordiamo Thomas More, enigmatico letterato e inquisitore, forza conservatrice, che della difesa del primato del Soglio di San Pietro fa la sua ragione di vita, e di morte. Thomas More, che innova lingua e pensiero, inventando per noi tutti il termine utopia, letteralmente il *non luogo*,³ anticipando nell'etimologia stessa della parola l'impraticabilità delle grandi utopie, del suo come del nostro tempo.

Commemoriamo tutti quei figuranti silenziosi, anabattisti, lollardi, evangelici, i martiri inglesi del '500, uomini e donne, che hanno donato la loro vita, nelle prigioni della tortura, sul rogo, per la realizzazione di un'idea – qualcuno direbbe di un'utopia: il ritorno a un cristianesimo delle origini, epurato dall'idolatria e dall'ossequio a ritualità scevere da un sentimento di carità, *vera filosofia di Cristo*.⁴

² Si pensi che lo stesso Henry VIII scrisse in francese le prime lettere inviate ad Anne Boleyn, abbracciando così la lingua della formazione culturale giovanile della sua amata – fors'anche fu il comportamento di un uomo innamorato.

³ La parola deriva dal greco *ou*, non, e *tópos*, luogo, e significa *non-luogo*. Vi è qui un gioco di parole con l'omofono inglese eutopia, *buon luogo*, dal greco *eu*, buono, e *tópos*, luogo. L'utopia di More è dunque un luogo buono/bello, ma allo stesso tempo un non luogo, inesistente e irraggiungibile.

⁴ DESIDERIUS ERASMUS, *Enchiridion Militis Christiani*, 1536, a cura di Adelina Rita de Nardo, L' Aquila, L. U. Japadre, 1973. *Enchiridion* – letteralmente nella doppia accezione di manuale e pugnale del milite cristiano.

Ricordare il cammino degli evangelici inglesi significa anche ripercorrere la storia dell'emancipazione femminile, in Inghilterra, come nel resto del Nord Europa.

Non dimentichiamo gli omosessuali che dal 1533 al 1979 sul suolo del Regno Unito, fino al 2003 in USA, e ancora oggi in alcune delle ex colonie britanniche, sono stati e vengono perseguitati, a causa di quel *Buggery Act*, da Henry VIII promulgato.⁵

Chiediamoci quale volto possano avere le comparse del dramma della Storia, gli affamati, gli ignoranti, gli ultimi, gli assetati, gli esseri umani che vengono nominati collettivamente o di cui si ricorda il nome soltanto nei libri di Storia per gli addetti ai lavori, nelle polverose biblioteche, e – crediamoci – nelle limpide sfere celesti.

Il peccaminoso amore tra un uomo e una donna, tra Henry VIII, sposato con Catalina De Aragón, e la cortigiana Anne, apre una frattura nella storia inglese, con ripercussioni nell'Europa intera. Nasce la Chiesa anglicana. È una frattura in antitesi a Roma, a causa di un divorzio negato; è un *climax* sorprendente, la conseguenza ultima di anni e anni di movimenti eretici (!) in tutti gli stati del nord Europa, e di quel gesto di Lutero: le 95 tesi affisse sul portone della cattedrale di Wittenberg, la notte del 31 ottobre del 1517, data simbolo dell'inizio del credo cristiano-protestante.⁶

⁵ Il 6 settembre 2018, in India, la Corte suprema ha depenalizzato l'omosessualità, bocciando la 'Sezione 377' del codice penale dell'epoca coloniale britannica. L'India non fa quindi più parte della mappa dei 70 Paesi al mondo dove i rapporti omosessuali sono considerati reato – in 11 è prevista la pena di morte. Per eventuali aggiornamenti sulle leggi riguardanti gli orientamenti sessuali, si faccia riferimento al sito <https://ilga.org/maps-sexual-orientation-laws>.

⁶ Si noti l'etimologia della parola eretico: dal greco *hairesetikós*, colui che sceglie. Il termine *protestante* compare in Europa solo a partire dal 1529, in seguito alla Dieta di Spira – assemblea che periodicamente riuniva l'imperatore e i principi germanici nella città di Speyer, dunque in ambito germanico e, anche successivamente, come

1534: proviamo a leggere questa data rispetto ai suoi effetti nella geopolitica europea dell'epoca: l'Atto di Supremazia segna l'ennesimo scossone a una *Roma caput mundi*, ormai destinata a crollare: tra '400 e '500, Roma perde a poco a poco il primato temporale-spirituale, che le deriva dalla tradizione, l'essere sede del vescovo di Roma, erede del mandato assegnato all'Apostolo Pietro da Gesù di Nazareth.

Sin dal concilio di Nicea – 325 d.C., la decadente Roma imperiale, prima ancora della formale caduta dell'impero romano d'occidente – 476 d.C., aveva via via trovato un nuovo magistero, diventando centro del potere religioso, baluardo della cristianità. Nel corso del IV-V secolo d.C., Roma gradualmente sveste gli abiti della capitale imperiale, per indossare quelli dell'infallibilità dogmatica; a suo piacimento e convenienza, consegna ora a quel re barbaro, ora a quel sovrano franco, o spagnolo, oppure a quell'altro principe germanico il ruolo di braccio armato della missione civilizzatrice cristiana, in Europa e poi nel Nuovo Mondo.

Gran parte del medioevo cerca di abbracciare l'utopia di un Sacro Romano impero, che appare e scompare per durare come le lucciole – nei tempi della Storia, il brillare di un baluginio. La eco luminosa dell'impero romano continua a pulsare a intermittenza fino alla comparsa dell'impero dove non tramonta mai il Sole, sotto Carlo V d'Asburgo – a lui, e allo stato della chiesa romana, Henry VIII si oppose; con l'Atto di Supremazia, fermamente dichiarò l'indipendenza dell'Inghilterra, all'interno dello scacchiere internazionale.

Nonostante i dissensi dogmatici, nonostante gli scismi, la corruzione, la vendita delle cariche ecclesiastiche e delle indulgenze, il Soglio di San Pietro continuò a ergersi a ruolo di *Roma caput mundi*.

sinonimo per definire i luterani. Gli eretici inglesi di prima generazione o continuavano a definirsi cristiano-cattolici, oppure anabattisti, lollardi ed evangelici.

Qua si fa elmi di calici e spade
e 'l sangue di Cristo si vend'a giumente,
e croce e spine son lance a rotelle,
e pur da Cristo pazienza cade.⁷

Michelangelo stesso descrive uno stato della chiesa militarista, che snatura e ribalta gli insegnamenti di Gesù di Nazareth – qua si usano i simboli di Cristo, il calice, la spada, la croce e le spine, per indossare elmi e impugnare lance e scudi; avido e idolatra, il Soglio di San Pietro vende a piene mani il sangue di Cristo – e tuttavia Cristo continua a pazientare.

In virtù del suo ergersi a *Roma copula mundi* – *copula*, ovvero termine medio tra il terreno e il divino, lo stato della chiesa si autoproclama intermediario unico del rapporto tra gli esseri umani e l'Altissimo. In un'Europa cristiano-cattolica, in cui Dio è *apex*, apice, termine ultimo di una visione escatologia, il Soglio di San Pietro si fa interprete infallibile della volontà di Dio, e quindi sovrano del destino dei fedeli in terra. Per secoli, Roma, la città eterna, mantiene il ruolo di *caput*, testa, mente ordinatrice del corpo geopolitico europeo. Dov'è finito il cuore cristiano? Per una chiesa che si è fatta mente, dov'è finita la Chiesa del cuore dei discepoli di Gesù di Nazareth?

Sarà l'umanesimo neoplatonico di Marsilio Ficino, dopo secoli di pessimismo antropologico cristiano-cattolico, a fare dell'essere umano, del singolo individuo, l'uomo del rinascimento, quello che chiamerà *homo copula mundi*, il centro di questa terra, secondo le stesse Scritture, donata da Dio agli uomini e alle donne, perché la popolino e costruiscano su di essa il Regno dei Cieli – in cielo come in terra.

⁷ *Rime*, 10, in MICHELANGELO, *Rime e Lettere*, a cura di Paola Mastrocola, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1992.

La Rivelazione divina, per Ficino, non è iniziata, come invece afferma lo stato della chiesa, con Gesù di Nazareth, ma è un cammino che l'umanità compie, tra Egitto e Palestina, sin da Mosè, e nell'antica Anatolia, l'attuale nord della Siria, col persiano Zarathustra, e ancora in Egitto con Ermete Trismegisto, e in Grecia con Pitagora e poi Platone.⁸

In questo orizzonte culturale, si forma il pensiero dell'umanesimo cristiano di Erasmus Rotherodamus, ansioso di conoscere e tradurre ugualmente sia i testi sacri sia i testi poetici e filosofici della Grecia antica, rocambolescamente salvati dalle scorribande ottomane in una Costantinopoli conquistata dalle forze islamiche – nel 1453 cade infatti per sempre l'impero romano d'oriente, di religione cristiano-ortodossa.⁹

È il 1509 quando Erasmus scrive l'Elogio – oggi noto come Elogio della Follia, ospite di Thomas More, alla corte di un non ancora maggiorenne Henry VIII. A Cambridge insegna greco e teologia, e scrive opere pacifiste, con l'intento di persuadere Giulio II della Rovere, il “papa guerriero”. In quegli anni, Desiderius Erasmus – questo lo pseudonimo usato come scrittore, traduce dal greco l'edizione critica del Nuovo Testamento, quando Roma autorizza nelle chiese il solo uso del latino, una lingua ormai incomprensibile ai più, soprattutto in nord Europa, dove, tra il popolo, si era persa da secoli, rimanendo prerogativa di chierici, intellettuali, e nobili, i più ricchi e istruiti.

Contro le idolatrie del suo e del nostro tempo, Desiderius Erasmus ci invita a cercare ciò che palpita *scolpito nel petto*,

⁸ MARSILIO FICINO, *Teologia Platonica* – 1482, edizione a cura di E. Vitale, Milano, Bompiani, 2011.

⁹ I territori dell'impero romano d'oriente, l'odierna Grecia, Macedonia, Turchia, Siria, erano di religione ortodossa sin dallo scisma con la chiesa cattolica, avvenuto nel 1054.

il mistero della croce.¹⁰ Nelle sue pagine vive il cristianesimo, che è apertura del cuore, con il guizzo ironico della mente – qualunque cosa queste parole, mente e cuore, vogliano dire per ognuno di noi.

Addentrandomi nell'opera attenta e paziente di storici che hanno ricostruito e vivificato il passato del periodo Tudor, mi si è aperto un mare di contraddizioni, e, confuso, mi sono trovato a chiedermi: qual era l'idea di Gesù di Nazareth, il Cristo, che avevano in mente Henry Tudor, Catalina De Aragón, Anne Boleyn, Thomas Wolsey, Thomas Cromwell e Thomas More, quando – insieme – ora da amici, ora da nemici hanno interpretato la luce del Cristo, dando voce alle contraddizioni del loro tempo? Quando gli stessi anglosassoni si credevano d'origine ellenica? Lo stesso Henry VIII doveva probabilmente ritenere infatti di legittimamente essere – aveva letto le parole degli storici – erede di una cultura discendente da Brutus della stirpe di Enea, il troiano. Anche Henry VIII, come Augusto, doveva aver fatto sua la parentela etnica con un profugo di guerra, vestito di stracci, con il vecchio padre sulle spalle e il figlio per mano.¹¹

Sotto Henry VIII, l'allora corona d'Inghilterra, Galles e Irlanda si prepara a creare le premesse per diventare il motore dell'anglicizzazione di non meno della metà del mondo conosciuto. L'Inghilterra divorzia dal Sacro Romano Impero, a posteriori, segnando *in nuce* l'ormai irrimediabilmente prossimo collasso della cattolicissima Spagna, l'impero dei genocidi delle civiltà precolombiane – Maya, Inca, Atzechi, e dello sterminio di ebrei e mussulmani, nella penisola iberica. Conqui-

¹⁰ DESIDERIUS ERASMUS, *Enchiridion*: [...] trascuri i Vangeli e cerchi cose molto più estranee? Tu guardi attonito la tunica o il sudano che si dice di Cristo, e leggi sonnecchiando i suoi oracoli? Credi di essere immensamente più grande perché possiedi in casa una particella della croce? Ma ciò è niente di fronte a questo fatto: se porti scolpito nel petto il mistero della croce.

¹¹ VIRGILIO, *Eneide*, 29 a.C. – 19 a.C.

sta e cristianizzazione forzata delle terre dei nativi americani, *reconquista e limpieza de sangre* avevano portato la Spagna di Fernando II De Aragón e Isabella de Castilla a raggiungere la massima espansione dei loro domini. Un castello di carta, che impiegherà secoli a cadere.

Oltremanica, Elisabeth I, figlia di Henry VIII e Anne Boleyn, riceverà il testimone dal padre e dalla madre, ereditando una terra dilaniata dalle guerre di religione e da cinque anni di persecuzioni contro i cristiani protestanti da parte della sorellastra, Maria la Sanguinaria, figlia di Henry VIII e Catalina De Aragón.

Elisabeth Tudor, il giorno dell'incoronazione a regina, venticinquenne, orfana di madre e di padre, espose un quadro che ritraeva i genitori il giorno delle nozze. *Semper eadem* fu il motto da lei adottato, lo stesso della madre, Anne Boleyn. Nella tolleranza per i fedeli cattolici, riportò l'Inghilterra all'anglicanesimo.¹² La regina vergine, la secondogenita di Henry VIII, rifiutò di sposare Filippo II di Spagna, e, come il padre, di assoggettare la corona alle potenze cattoliche sul continente. In una mirabile battaglia in mare, a ridosso delle scogliere del canale della Manica, l'*invincibile armada* spagnola uscirà irrimediabilmente distrutta: una tempesta affondò la più grande flotta che i mari del mondo avessero solcato: 24.000 soldati su 22 galeoni e 108 vascelli mercantili armati.

¹² Si veda WILLIAM SHAKESPEARE, *Re Enrico VIII*, Torino, Einaudi, 1961. Nell'opera, si idealizza sia l'Atto di Supremazia sia l'unione tra Henry Tudor e Anne Boleyn, il cui suggello è la nascita della loro primogenita, Elisabeth I, "modello e esempio a tutti i principi del suo tempo e dell'epoche future". Il titolo iniziale della tragedia di William Shakespeare era *All is true*, ma l'opera venne poi stampata con il titolo *Henry VIII*. Anche a causa del tono spesso - forzatamente - encomiastico si è oggi portati a credere che intere scene siano state in realtà scritte dal collaboratore di Shakespeare, John Fletcher.

Elisabeth I tragherà la nazione anglosassone nel '600, alla conquista dei mari, di nuove terre, dei commerci, a est e a ovest, verso l'affermazione della cultura inglese sulla Terra. Sarà la rivoluzione industriale a fare di quel regno la locomotiva dell'anglicizzazione di mezzo mondo, e in età vittoriana a disegnare *le magnifiche sorti e progressive* dell'impero britannico nell'800 e '900.¹³

Paradossale destino quello di un regno minuto, che, dopo un sovrano come Henry VIII, ossessionato dal paradigma sociale dell'erede maschio, dovrà invece la sua grandezza a una serie di longeve e potenti regine.

Caduta l'utopia di un impero spagnolo che unisse e difondesse la cristianità, sarà l'Inghilterra a sottrarre quel sogno alla Spagna e a costruire, dalle terre del Medioriente e dell'India fino all'Australia, dall'Africa sud-orientale al Nord America – l'impero dove non tramonta mai il Sole – *Dieu et mon droit*.¹⁴ L'innesto di quella stessa utopia sul suolo inglese acquista un nuovo pragmatismo, che, in larga misura, non è più religioso, ma multireligioso e poi laico, creando nuovi assiomi politici e sociali.¹⁵

¹³ GIACOMO LEOPARDI, *La ginestra*, 1836.

¹⁴ *Dieu et mon droit*, ovvero Dio e la mia destra è il motto dell'impero britannico, per la prima volta usato, come grido di battaglia da Riccardo I (XII sec.), in onore dei suoi antenati francesi e del diritto di governare *Dei gratia*, ovvero per grazia di Dio.

¹⁵ In seguito alla decolonizzazione, ciò che resta oggi dell'impero britannico è l'istituzione del *Commonwealth of Nations* – letteralmente "bene comune" delle Nazioni, che raccoglie 53 stati, unitisi formalmente nel 1949, sotto la guida di "Sua Maestà Elisabetta Seconda, per Grazia di Dio, del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, e dei Suoi altri Reami e Territori, Regina, Capo del Commonwealth, Difenditrice della Fede". Lo scorso 20 aprile i leader del Commonwealth hanno annunciato che il successore di Elisabeth II sarà il principe Carlo, suo figlio. Si noti inoltre come il titolo di *Defender of The Faith*, difensore/difenditrice della fede, sia passato di monarca in monarca, sin da quando nel 1521 papa Leone X conferì il titolo di *Defensor Fidei* ad Henry VIII, in riconoscimento dell'opera *Assertio Septem Sacramentorum*, scritta con l'aiuto del vescovo Fisher e di Thomas More. In seguito

Oggi giorno le attualizzazioni delle utopie comunista e capitalista, nei loro tentativi di realizzazione novecenteschi, hanno prodotto e stanno producendo tetri e temibili segnali di possibili scenari distopici, tanto da fornire alle distopie stesse una sorta di paradossale benedizione, come se non si potesse fare altro che passivamente accettarle, come se una mappa distopica del mondo fosse l'unica possibile, una realtà ultima ineludibile. Stiamo toccando il baratro del pessimismo storico?

LA MAPPA DEGLI IMPERI DI OCEANIA, EURASIA, ESTASIA
E DEI TERRITORI CONTESI IN 1984 DI GEORGE ORWELL



alla scomunica di Henry VIII, un voto del parlamento inglese, nel 1544, dichiarò confermato il titolo di Difensore della Fede, ora non più cattolica, ma anglicana. A partire dal 1721, sotto George I, tutte le monete inglesi recano impressa l'abbreviazione FD o FID o DEF, indicante appunto l'espressione *Fidei Defensor*.

Attingere alla fonte da cui tutto ha avuto inizio è l'unica soluzione per fermare lo sviluppo della tirannide: *non è forse vero che il popolo cerca la pace e i principi scatenano la guerra?*¹⁶

LA GUERRA È PACE
LA LIBERTÀ È SCHIAVITÀ
L'IGNORANZA È FORZA

Così si legge sulla bianca facciata del Ministero della Verità, e così si legge sulle monete da 25 cents – sull'altra faccia della moneta, la testa del Grande Fratello.¹⁷

Quattrocentocinquant'anni separano l'Atto di Supremazia del 1534 dal mondo orwelliano in 1984. In una contemporaneità che vive una profonda crisi globale, laddove i grandi poteri economici delle multinazionali sono sordi allo sviluppo di nuovi paradigmi sostenibili, e i giuristi che vorrebbero porre un freno alla loro egemonia inascoltati, che cosa possono fare le nazioni per immaginare un futuro? Rileggendo Orwell al contrario – *il passato era morto, il futuro era inimmaginabile*¹⁸ – lo stesso Orwell indica l'esercizio della resilienza: vivificare il passato, per immaginare un futuro.

Nel nostro tempo, quello di un albeggiare caotico del XXI secolo sulle terre da Orwell suddivise negli imperi di Oceania, Eurasia, Estasia e delle terre contese, qual è la soluzione? Quali sono i doveri di chi si trova oggi a incarnare l'eredità del punto di origine? Dov'è l'io puro delle nazioni? Esse sono, con Orwell ed Erasmus, impegnate nel dramma del mondo, la guerra.

¹⁶ *Adagia* 201, *Re o matti si nasce*, in DESIDERIUS ERASMUS, *Adagia*, 1500-1536 *Adagi: prima traduzione italiana completa*, a cura di Emanuele Lelli, Milano, Bompiani 2014.

¹⁷ GEORGE ORWEL, *Nineteen Eighty-Four*, cit.

¹⁸ *Ibidem*.

In 1984, i tre grandi imperi del XX secolo si fronteggiano infatti per la conquista dei territori contesi del Medio Oriente e del nord e centro Africa – secondo l’umanista Marsilio Ficino, le terre dei profeti della Rivelazione divina, che ebbe inizio nell’età del Bronzo. In 1984, l’età del ferro è l’età delle armi, dei bombardamenti su quegli stessi territori nei quali vi è l’anima, l’origine pura delle contemporanee civiltà di Oceania ed Eurasia. Bombe di ferro sui territori dell’antica Palestina, terra di Gesù di Nazareth, bombe di ferro sull’attuale Siria, terra del persiano Zarathustra, guerra di bombe e diplomatica e civile in Libia e in Egitto, terra di Mosè e di Ermete Trismegisto, guerra finanziaria nella Grecia di Pitagora e Platone.

Così recita l’ironia tagliente e pia di un Erasmo ben lontano dalle comode mistificazioni del Gesù storico:

E dov’è mai il regno di Satana se non appunto nella guerra? E perché vi coinvolgiamo anche Cristo, che meglio si troverebbe in un postribolo? [...] Eppure, o cecità della mente umana! - nessuno che se ne meravigli o che levi una parola di disapprovazione; [...] ci sono poi tanti parlamenti e senati istituiti dai nostri antenati non senza scopo: perché questi puerili litigi di principi non vengono rimessi al loro arbitrato?¹⁹

Erasmo, sottolineando che la risoluzione dei conflitti è responsabilità delle istituzioni democratiche, di parlamenti e senati, e non dei principi, o, oggi, dei singoli rappresentanti di quelle stesse istituzioni, suggerisce l’unica possibile via per la pace, per fermare le guerre tra Oceania, Eurasia, Estasia e i territori contesi – qualunque sia

¹⁹ DESIDERIUS ERASMUS, *Adagia* 3001, *Dolce è la guerra per chi non ne ha esperienza*, cit.

la geopolitica oggi impossessatasi del pianeta Terra. Sono i parlamenti e i senati che devono decidere se fare o meno la guerra, non i singoli principi e i capi di governo, per comunicarlo poi, solo in un secondo tempo, in parlamento. Non lo dicono forse tutte le nostre Costituzioni? Non lo urla forse in marcia il popolo? Quando sarà pace nei territori contesi? Erano teatro di guerra e conquista a inizio '900, nell'epoca Tudor, nel medioevo, e prima ancora ai tempi di Gesù di Nazareth.²⁰

Gesù di Nazareth, Il Cristo, viveva infatti i tempi di una Palestina occupata dall'impero romano, una Palestina dominata attraverso la *pax augustea*, che del *divide et impera* e del parlar contrario – o del bipensiero, come lo chiama Orwell, fece le colonne portanti della sua occupazione.²¹

Cosa è cambiato? 2018 anni dall'anno 0, e ancora non è pace, ancora vengono applicate le stesse tattiche: LA GUERRA È PACE:

Nessuno dei tre super stati mette in atto una manovra militare che possa implicare il rischio di una sconfitta consistente. Quando si dà inizio a un'operazione su larga scala, solitamente si tratta di un attacco a sorpresa contro un alleato. La strategia che tutti e tre i poteri

²⁰ Secondo Dominique Reynié, professore di Scienze Politiche presso l'Istituto di studi politici di Parigi, tra il 3 gennaio e il 12 aprile 2003, 36 milioni di persone nel mondo hanno preso parte a tremila proteste contro la guerra in Iraq. Si veda l'articolo del 19 marzo 2005 di ALEX CALLINICOS, *Anti-war protests do make a difference* – Le proteste contro la guerra fanno la differenza, Socialist Worker, numero 1943.

²¹ La propaganda dell'imperatore Augusto chiamava infatti *pax augustea*, pace augustea, quello che era uno stato di guerra latente e costante nelle maggiori province romane, una guerra dettata da meri interessi economici e di controllo politico-sociale, e che, considerata la giurisdizione dell'epoca, andava ad arricchire le casse personali dell'imperatore stesso. Il *divide et impera* – dividi e comanda – è il principio dello gettar zizzania, per controllare un'area geografica attraverso il caos.

stanno seguendo, o fanno finta di perseguire anche di fronte a se stessi, è la stessa. Il piano è, attraverso una combinazione di battaglie, contrattazioni, e ben calcolati attacchi a tradimento, quella di acquisire un anello di basi che circondino completamente l'uno o l'altro degli stati rivali, firmare un patto di amicizia con quello stesso rivale, e quindi rimanere in termini pacifici per un tot di anni, così da cullare i sospetti fino ad addormentarli.²²

Certamente *1534* trae ispirazione da *1984*, e certamente *Follia e Verità* vuole essere un sottotitolo, un pensiero in dialogo antitetico con la cultura imperante del *Grande Fratello*:

In passato l'eretico andava al rogo, conservando la sua eresia, proclamandola, esultando in essa. [...] Noi, invece, prima di farlo esplodere, rendiamo questo cervello perfetto. Il comandamento dei vecchi dispotismi era: "Tu non devi!". Il comandamento dei totalitari era: "Tu devi!". Il nostro è: "Tu sei!"

[...] Non sarai mai più capace di nutrire sentimenti umani ordinari. Tutto sarà morto dentro di te. Non sarai mai più capace di amore, amicizia, o gioia di vivere, o allegria, o curiosità, o coraggio, o integrità. Sarai vuoto. Ti spremeremo fino a svuotarti, poi ti riempiamo di noi.²³

Quando un essere umano e-o una civilizzazione hanno toccato il fondo, quando non sanno immaginare il domani, quando si stanno svuotando, che cosa possono fare? Possono tornare indietro con la mente, e col cuore ripercorrere le tracce del passato e attingere da quell'io puro e incontaminato, l'anima, prima di perdersi completamente.

²² GEORGE ORWEL, *Nineteen Eighty-Four*, cit.

²³ GEORGE ORWEL, *Nineteen Eighty-Four*, cit.